

Gallura

Olbia. Decisione dei giudici amministrativi a due anni e mezzo dall'apertura del contenzioso

«Il piano del Cines è autonomo» schiaffo del Tar alla giunta Nizzi

E POLIS



► La sede del Consorzio industriale

◉ **Bocciata la delibera che istituiva il controllo del Comune sulle licenze edilizie consortili**

Francesco Giorgioni
francesco.giorgioni@epolis.sm

Il piano regolatore del Consorzio industriale è sovraordinato rispetto agli strumenti urbanistici del Comune. Ed il Comune non ha alcun diritto di intervenire nelle autonome scelte di un ente che è espressione della Regione.

SUONA COME UN SONORO cefone alla giunta dell'ex sindaco Settimo Nizzi la sentenza con cui il tribunale amministrativo di Cagliari ha bocciato «la deliberazione - così si legge nella sentenza depositata il 2 dicembre - della Giunta comunale di Olbia n. 39 del 7 marzo 2007, avente ad oggetto il procedimento relativo all'emanazione delle autorizzazioni amministrative ed alle concessioni edilizie nell'ambito dell'agglomerato industriale di Olbia, non-

ché di tutti i suoi allegati, ivi compresa la "Proposta di deliberazione della Giunta Comunale" n. 1 del 1 marzo 2007».

IL RICORSO del Cines contro il Comune fu il momento culminante di una guerra politica combattuta senza esclusione di colpi tra l'allora sindaco Settimo Nizzi e il presidente del Consorzio Francesco Sanciu, anch'egli di Forza Italia, poi avvicinato dall'esponente della Margherita Ninni Chessa. Il Cines ravvisò nell'atto la violazione

ne della legge regionale 45 del 1989 e della legge 9 del 2006, ricorrendo subito al Tar. Per il Comune, infatti, anche le aree consortili sarebbero dovute ricadere sotto la competenza pianificatoria municipale, interpretazione osteggiata dai vertici del Consorzio. Il 7 marzo 2007, pochi mesi prima della scadenza del mandato di Nizzi, la sua giunta emanò una delibera (la 39) che, secondo il Tar, comportava una modifica sostanziale al Piano urbanistico comunale, istituendo l'obbligo

di un'approvazione da parte del Consiglio comunale di tutte le pratiche edilizie in esame nella stessa area industriale. Una modifica al Puc che, sempre secondo il collegio, faceva a pugni con lo stesso Puc, nel quale era stato recepito il Piano regolatore industriale nella sua interezza. «Deve pertanto ritenersi - si legge nella sentenza emessa dal collegio presieduto da Rosa Maria Pia Panunzio - che con tale deliberazione sia stata introdotta la necessità della previa approvazione da parte del

Consiglio Comunale dei progetti planovolumetrici e relative varianti, affinché possano essere esaminati dagli uffici del Comune ai fini del rilascio delle concessioni edilizie e delle autorizzazioni amministrative nell'ambito dell'area industriale».

UN'IMPOSTAZIONE che il Tar ha bocciato sonoramente. «Deve ritenersi conseguentemente evidente - si legge ancora nella sentenza - che con la deliberazione impugnata sono state modificate le previsioni del vigente strumento urbanistico comunale, nella parte in cui recepisce lo strumento di programmazione urbanistica consortile e le sue norme di attuazione, senza che sia stata seguita la procedura per l'approvazione delle varianti allo strumento urbanistico». In sostanza, il Puc votato nelle famose sedute fiume dell'agosto 2004 sarebbe stato modificato con una semplice delibera di giunta. Escamotage che i giudici amministrativi hanno cassato, sconfessando la linea del Comune. ■

Battaglia di carte bollate sullo sfondo la guerra in Fi

Il ricorso del Consorzio industriale contro la delibera n.39 del 7 marzo 2007 adottata dal Comune giungeva al termine di anni di durissima contrapposizione tra l'allora sindaco Settimo Nizzi e il capogruppo della sua stessa maggioranza Francesco Sanciu, che fino al gennaio

del 2006 era stato alla guida del Consorzio industriale prima di cederne il timone all'esponente del centrosinistra Ninni Chessa. Sanciu e Nizzi era entrati in collisione proprio nella fase preparatoria all'adozione del Piano urbanistico, nel 2004, sulla pianificazione di alcune aree

della zona industriale. Una guerra niente affatto latente, ma pubblicamente dichiarata e che ebbe conseguenze dilanianti all'interno di un centrodestra del quale Nizzi si considerava padrone indiscusso. L'ex sindaco arrivò persino a sostenere la campagna dell'allora governatore Soru, quando costui progettava la soppressione dei Consorzi industriali. Prima che Nizzi, del Cines, diventasse presidente.